SABATO 29 MAGGIO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 N. 127

PREZZI per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,15 - Finanziari, legali, cambiali, diffide, concorsi, aste, comunicati, necrologie L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Comunicati Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-42 - I manoscritti non si restituiscono

Il Senato approva la politica estera del Governo Nazionale

UN GRANDE E VIBRANTE DISCORSO DI MUSSOLINI

solleva un'onda di entusiasmo nell'Alta Assemblea

Il Bilancio degli Esteri

ROMA, 28.

La seduta si apre alle 16 sotto la presidenza di S. E. TITTONI e si inizia subito la discussione del Bilancio del Ministero degli Esteri per l'esercizio finanziario 1926-27.

Interloquiscono i senatori BARZILAI, sul patto di Locarno; SCHANZER, sui vari problemi di politica estera in relazione alla Società delle Nazioni e al patto di Locarno, TOLOMEI, che tra altro chiede che da Bolzano chiede sia rimosso la statua di Walter simbolo del germanesimo e risorga quella di Druso, l'Eroe che dischiuse l'Alto Adige alla civiltà latino; PAIS che parla della coltura e della penetrazione italiana all'estero; RAVA, relatore, che conclude esortando il Senato a dar voto favorevole al Bilancio degli Esteri.

L'alta e poderosa parola del Duce

L'eredità del passato

MUSSOLINI, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri:

On. Senatori, l'andamento della discussione mi esime dal fare delle lunghe dichiarazioni. Critiche alla politica generale del Governo in materia di politica estera non ne sono state fatte. I problemi più difficili, più delicati, i problemi più spinosi sono stati accennati con quella discrezione e quella sobrietà che devono costituire il privilegio delle assemblee politiche le quali abbiano il senso della loro responsabilità. Il senatore Barzilai nel suo interessante ed eloquente discorso ha fatto un riassunto di tutta la politica estera del Governo fascista, ha cioè ricapitolato tutti i fatti e tutte le realizzazioni. Queste realizzazioni si possono dividere in tre categorie: la politica estera del Governo fascista ha dovuto prima di tutto condurre a termine felice alcune questioni che erano l'eredità del passato; non si deve credere che non ci siano state delle difficoltà malgrado i patti scritti e le promesse solenni; si è dovuto lottare, discutere lunghi mesi, lunghi anni per giungere alla conclusione che dà all'Italia il modesto compenso coloniale dell'Oltre Giuba, 90 mila Km. quadrati di territorio; che dà all'Italia l'oasi di Giarabub occupata fortunatamente in tempo; che dà all'Italia il possesso pacifico e definitivo di tutto il Dodecanneso, nessuna isola esclusa, nessuno scoglio escluso, (vive approvazioni) che ha ridato all'Italia [illegible] che continua a migliorare come porto [illegible] economia generale. Queste sono le questioni che io chiamerei di liquidazione.

Gli accordi internazionali Locarno

Poi sono venuti i fatti politici gli accordi colla Jugoslavia, colla Cecoslovacchia e quindi altri accordi politici di più vasta portata. Locarno: l'architettura di Locarno è molto semplice: si tratta di due potenze Francia e Germania, che si impegnano di non aggredirsi, che si impegnano di vivere in pace, ma poichè questo impegno non basta, al loro lato vi sono due potenze che garantiscono lo impegno e sono l'Inghilterra da una parte e l'Italia dall'altra. Il quesito che si poteva porre prima dell'ottobre, se l'Italia doveva o no aderire a questa combinazione, io lo risolsi nel senso positivo e credo che il Senato sia unanime nel riconoscere che non si poteva agire altrimenti, che il non sottoscrivere il patto di Locarno sarebbe stato un errore colossale. Intanto ci saremmo estraniati da un patto fondamentale che impegna le maggiori potenze di Europa. In secondo luogo saremmo rimasti isolati da questa grande combinazione. In terzo luogo avremmo perduta l'occasione di metterci in una circostanza memorabile sullo stesso piano dell'Impero inglese. Questo è molto importante e giustamente è stato detto dall'on. Schanzer, al quale mi piace tributare un elogio per la sua pregevolissima relazione che questo fatto è sufficiente per giustificare un moto legittimo di orgoglio nazionale. Il fatto che le frontiere del Brennero non siano garantite si spiega molto semplicemente. Il Governo non ha insistito perchè il patto era già abbastanza complicato: semplice sul Reno, più complicato sulla Vistola, e, evidentemente sarebbe diventato troppo macchinoso se vi si fosse aggiunto il Brennero. Ci sarebbe stato uno spostamento di posizioni che mi premeva di evitare. Inoltre bisogna considerare che non si poteva reclamare dalla Germania una garanzia per il Brennero perchè la Germania non confina col Brennero. Il chiederla sarebbe stato grave perchè avremmo ammesso implicitamente che in un certo momento la Germania sarebbe scesa al Brennero e l'avremmo avuta confinante, ipotesi che dobbiamo scartare in maniera assoluta: vedi i miei discorsi sull'Anschuss tedesco. (approvazioni). Quindi non confinando colla Germania non si poteva chiedere che il trattato di garanzia di Locarno fosse esteso al Brennero. Finchè al Brennero c'è soltanto l'Austria, il Brennero non corre pericolo alcuno: lo possiamo difendere molto brillantemente da noi. E tutti lo sanno.

Quanto al valore intrinseco del patto di Locarno è dato dagli articoli; quanto allo spirito, la questione diventa più delicata, perchè lo spirito appartiene alla categoria degli imponderabili e quindi compromessi. Credo di poter affermare che lo spirito di Locarno ha subito qualche attenuazione in questi ultimi tempi. Ottimo lo spirito di Locarno come spirito di pace, tentativo di stabilizzare la situazione europea sul Reno e quindi stabilizzata sul Reno, stabilizzata anche sulle altre frontiere. Cose encomiabili e lodevoli ma non vi è dubbio che il trattato tra la Russia e la Germania recentemente firmato a Berlino ha un po' obnubilato lo splendore dello spirito di Locarno. Non bisogna esagerare la gravità di questi trattati, ma non bisogna nemmeno mettere la testa sotto la sabbia.

Il trattato di Berlino

Il [trattato tra] la Germania e la Russia è una cosa molto seria, richiede un'attenta meditazione e impone di seguire colla massima oculatezza lo svolgersi degli avvenimenti i quali si profilano nel futuro. Intanto è evidente che alla prossima assemblea di Ginevra la Germania entrerà nel Consiglio. Questa è una vecchia tesi del Governo italiano. I senatori che mi ascoltano benignamente ricorderanno che sino dai miei primi discorsi in questa materia, io ho sempre sostenuto che era interessante che la Germania entrasse nel Consiglio della Lega delle Nazioni e vi avesse un posto permanente.

Data la situazione che si è determinata, è evidente che la Germania entrerà nel Consiglio della Lega delle Nazioni e sarebbe pericoloso o quanto meno inopportuno evitare o ritardare questa entrata. Le conseguenze sarebbero evidenti e sono certo presenti allo spirito di voi che mi ascoltate.

I trattati commercio

Terza categoria di fatti: i trattati di commercio e il regolamento dei dodici interalleati. Sono avvenimenti recenti sui quali non è il caso di insistere. Si doveva fare così, non si poteva fare altrimenti. Da un punto di vista di moralità astratta si può discutere, ma i popoli che hanno alto il senso della loro responsabilità, vanno incontro ai loro impegni e li pagano (approvazioni). Non possono e non debbono seguire altra politica anche se si trattasse di impegni di ordine finanziario. Comunque è una questione regolata.

Queste sono le realizzazioni della politica estera del Governo fascista che in questi ormai compiuti quattro anni, oso dire, senza false modestie, chiude il bilancio con un ragguardevole attivo.

Molti problemi che erano stati trascurati sono stati affrontati. Il problema delle scuole è problema importantissimo e sono d'accordo col senatore Pais che le scuole elementari debbono avere uno sbocco nelle scuole medie e che possibilmente le scuole medie debbono potere preparare i giovani che le frequentano alle scuole universitarie. Si è creata recentemente al Ministero degli Esteri una commissione che deve coordinare armonicamente tutte le iniziative italiane nei confronti dell'estero e tutte le iniziative dell'estero nei confronti dell'Italia. Se il bilancio non avesse delle siepi insormontabili (ed io sono il più geloso carabiniere del bilancio) io vorrei dare molti milioni di più alle scuole all'estero. Ma non si può, le condizioni del bilancio lo vietano. Ed io debbono dare il buon esempio nei Ministeri che presiedo. Tuttavia il problema delle sedi è stato affrontato e tra qualche anno tutti i rappresentanti diplomatici e consolari dell'Italia nel mondo, avranno delle sedi dignitose e qualche volta persino sontuose. Ma costruire, acquistare e rifare palazzi non è impresa di poco conto e richiede tempo e danaro. Altrettanto dicasi delle scuole.

I problemi dell'emigrazione

Per quello che riguarda i problemi dell'emigrazione, io posso dire che esso oggi si pone in termini molto diversi da quelli nei quali si poneva tempo fa. Se io debbo dirvi la verità e il mio pensiero, io non sono entusiasta dell'emigrazione; è una necessità triste e dolorosa che si può subire. Ma in fondo la emigrazione non è che la depauperazione del popolo e della Nazione stessa; emigrano dei milioni, i più forti, i più audaci, i più coraggiosi. D'altra parte non si può impedire il fenomeno emigratorio perchè i milioni d'italiani che vanno all'estero servono a stabilire relazioni economiche e commerciali colla Madre patria.

Ciò che si intende per imperialismo

Voglio fare una dichiarazione di ordine generale molto esplicita: Giustamente l'on. Barzilai diceva che, come si è sempre giacobini per qualcuno, così si è sempre imperialisti. E la politica italiana è stato sospettata di imperialismo. Già spiegai in una intervista riprodotta da mille giornali americani e diramata dalla « United Press », che cosa io pensi del fenomeno imperialista. Bisogna intendersi, io credo, ed in ciò sono anche confortato da studi e da libri che sono patrimonio comune della cultura, che ogni essere vivente, chi vuole vivere, ha delle tendenze imperialiste e che quindi i popoli che sono la somma coordinata consapevole degli esseri viventi, se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza, altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza ha maggiormente sviluppato.

Dicevo dunque che l'imperialismo italiano è un fenomeno di dignità del popolo italiano prima di tutto, dignità morale.

Il disarmo deve essere totale, se no è una brutta comedia: totale dico del mare, sulla terra, nell'aria. Non si pensi ad un disarmo che sia soltanto terrestre e che mantenga gli armamenti marittimi o ad un disarmo marittimo che permetta ancora armamenti aerei (approvazioni).

Ora, fino al giorno in cui tutti gli Stati non avranno disarmato rapidamente ed effettivamente, l'Italia non può disarmare, pena il suicidio, pena la perdita della sua indipendenza e della sua libertà (approvazioni).

Il posto dell'Italia nel mondo

Politica di pace, dunque, onorevoli senatori, ma pace con dignità, pace con fermezza, pace con tutela dei nostri interessi contro chiunque e ovunque.

Bisognerà che anche questa giovane Italia si faccia un po' di posto nel mondo; credo che bisogna essere abbastanza intelligenti per farlo in tempo e con buona grazia (si ride).

Credo che le Nazioni che sono state alleate con noi nella grande guerra si convinceranno che bisognerà venire incontro alle nostre legittime richieste. Ad ogni modo sia chiaro che non si darà nulla a chicchesia se prima la parte italiana non è stata soddisfatta (approvazioni).

Questo sarà possibile perchè c'è un punto sul quale il Governo fascista è assolutamente intransigente per ciò che concerne il Consiglio della Società delle Nazioni: è il punto che riguarda la unanimità delle decisioni. Noi non siamo ancora alla testa di postulazioni di popoli, non abbiamo un seguito più o meno abbondante di clienti, ma abbiamo l'arma formidabile del veto e a questo veto non intendiamo rinunziare in alcun modo (approvazioni).

Onorevoli Senatori! Confortando col vostro voto favorevole il Bilancio degli Esteri, è inteso che voi approvate anche la politica estera del Governo fascista. (Applausi).

Il Bilancio è aprovato nei suoi capitoli ed articoli e rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 19.

Entusiastica manifestazione dopo il discorso del Duce

ROMA, 28, notte (per telefono):

Non appena l'on. Mussolini ha pronunciato l'ultima frase, il Senato scoppia in un applauso vibrante al quale si associano anche le tribune. La dimostrazione di caloroso consenso dura qualche minuto. I senatori si affollano quindi al banco del Governo per esprimere al Ministro degli Esteri il loro compiacimento. E' evidente che il discorso del Capo del Governo anche questa volta ha interpretato pienamente lo spirito e le direttive dell'alta assemblea e questo ha determinato il nuovo successo.

L'on. Mussolini si intrattiene poi a parlare con parecchi senatori.

ALLA CAMERA

L'approvazione del Bilancio dell'Economia Nazionale

ROMA, 28.

Nella seduta odierna, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni è continuata e si è chiusa la discussione del Bilancio 1926-27 del Ministero dell'Economia Nazionale, bilancio che, dopo un chiaro, preciso e poderoso discorso del Ministro Belluzzo, è stato approvato.

* * *

ROMA, 28.

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale il 2 giugno alle ore 10.

Movimento diplomatico

ROMA, 28.

E' stato disposto il seguente movimento diplomatico:

S. E. Alberto Martin Franklin, regio Ambasciatore a Santiago del Cile, trasferito a Buenos Ayres — S. E. Carlo Garbatto, R. Ministro a Berna, nominato Ambasciatore a Santiago del Cile — S. E. il conte Carlo Caccia-Dominioni, R. Ministro al Cairo, collocato a disposizione — Il conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, R. Ministro a Praga e trasferito a Berna — comm. Temistocle Filippo Bernardi, vice direttore generale degli affari europei in levante al Ministero degli Esteri è nominato R. Ministro a Montevideo — Il conte Gianfranco Viganotti-Giusti, R. Ministro a Carabas è trasferito a Riga — Il commendatore Renato Piacentini, R. Ministro a Riga è trasferito a Sofia — Il marchese Gaetano Paternò, R. Ministro a Helsingfors, è trasferito al Cairo — Il comm. Carlo Galli, R. Ministro a Teheran, è trasferito a Lisbona. — Il conte Emilio Paliano, in missione a Washington è nominato Ministro a Helsingfors. — Don Ascanio Dei Principi Colonna dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli affari esteri, è nominato Ministro a Stoccolma — Il conte Francesco Barbaro, R. Console generale a Monaco di Baviera, è destinato al Ministero — Il comm. Domenico de Facendis, consigliere alla R. Legazione di Atene, è nominato Ministro a Teheran — Il comm. Consalvo Summonte, R. Consigliere alla Ambasciata di Parigi è nominato R. Console generale a Monaco di Baviera — Il comm. Antonio Cavicchioni, R. Ministro a Kabul, è trasferito a Karabas — Il cav. uff. Gino Cecchi, R. Console generale a Bordeaux, trasferito a Kabul con credenziali di Ministro plenipotenziario.

Comunicazioni del Partito

Nel Fascismo umbro - La giornata del Dopolavoro

ROMA, 28.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito, udita la relazione dell'on. Starace ha constatato che le accuse mosse all'on. Felice Felicioni, il quale ha dimostrato di possedere alto senso di disciplina, non hanno trovato conferma alcuna nelle indagini eseguite e ha deciso, nell'intento di ristabilire i preesistenti buoni rapporti fra la Federazione e alcuni Fasci della provincia di Perugia di accettare le dimissioni del Segretario e del Direttorio provinciale e di affidare l'incarico di reggere la Federazione umbra all'on. Giuseppe Bastianini, che sarà coadiuvato dall'on. Domenico Spinelli e da un altro elemento che sarà nominato in seguito. La diretta dipendenza della zona di Terni dal Direttorio nazionale cessa da oggi.

Domenica 30 corrente in più di 200 città sarà celebrata la giornata del Dopolavoro dedicata alla propaganda di questa provvida istituzione che, sotto la alta e geniale direttiva di S. A. R. il Duca d'Aosta, svolge opera sanamente educativa e patriottica tra il popolo. E' dovere di tutte le Federazioni e di tutti i fascisti coadiuvare gli organizzatori di tale giornata di propaganda, prendendo accordi coi Commissariati dell'opera nazionale del Dopolavoro.

Nel Fascismo genovese

GENOVA, 28.

E' qui giunto in idrovolante il comm. Melchiori, Vicesegretario del Partito Nazionale Fascista, per compiere una inchiesta sulla situazione locale.

Il Re in viaggio per la Sardegna

La partenza da Roma

ROMA, 28.

Alle 13.40 S. M. il Re, insieme con S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnato dal Ministro delle Colonie on. Di Scalea e dal generale Cittadini, è partito in forma privata per Civitavecchia. Erano alla stazione ad ossequiare il Sovrano il prefetto conte Dancora e il Direttore generale delle Ferrovie gr. uff. Oddone.

Trionfale sosta a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 28.

Per l'arrivo di S. M. il Re, la città ha assunto un aspetto di festa. Il Viale Garibaldi che conduce al porto, l'antemurale e la banchina del porto stesso sono affollatissime. Alle ore 16 giunge in stazione il treno reale scortato da alcune squadriglie di velivoli; le navi sparano le salve di uso.

Alla stazione S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Giovanna salgono in automobile e fra immense acclamazioni della folla si recano alla sede del comando del porto tutto decorata ed ornata con festoni e piante.

Al comando del porto il Sovrano e la Principessa vengono ossequiati dalle autorità. Subito il Re e la Principessa coi seguiti si imbarcano sul motoscafo dello Jacht Reale «Savoia». A bordo del «Savoia» il Re assume la forma ufficiale. Una immensa folla assiepa lungo l'antemurale ed il Lazzaretto saluta il Sovrano con deliranti applausi e acclamazioni. Il Re risponde salutando militarmente. Le navi da guerra sparano salve mentre echeggiano le sirene dei piroscafi mercantili e gli equipaggi fanno un saluto alla voce. Il tempo è splendido, lo spettacolo è superbo.

Tutte le navi lasciano la rada alle 16.15 mentre numerosi velivoli volteggiano sullo Jacht Reale.

Per i nostri emigranti danneggiati di guerra in Germania

ROMA, 28 notte (per telefono).

Allo scoppio della guerra la maggior parte dei nostri emigranti in Germania rimpatriò abbandonando tutti i loro modesti beni. Le vertenze sorte per assicurare a questi nostri emigranti le indennità corrispondenti alle perdite subite, formano oggetto di particolare menzione nel trattato di Versailles. Approfittando dell'ingenuità e della buona fede degli interessati, certi patrocinatori privati, noti esponenti del popolarismo e del socialismo, si sono messi all'opera visitando i paesi e le città dove risiede il maggior numero di interessati, inducendo i danneggiati a rilasciare loro una procura speciale sotto lo specioso pretesto che ne avrebbero patrocinata la causa e sollecitato il pagamento.

Per la loro opera si sarebbero trattenuti una somma dal 15 al 20 per cento sull'importo dell'indennità liquidata. La maggioranza degli interessati è caduta nella rete ed ha rilasciato la procura richiesta. Nelle sole tre provincie di UDINE, Belluno e Treviso, gli interessati ammontano a circa ottomila.

L'on. Rossoni ha richiamato nella faccenda l'attenzione del Governo ed ora l'on. d'Alessio, Sottosegretario alle Finanze gli ha inviato il seguente telegramma:

« Con riferimento alle tue premure relative al pagamento delle indennità liquidate ai danneggiati di guerra italiani emigrati dalla Germania, ti assicuro che è stato già provveduto perchè detto pagamento avvenga mediante vaglia intestato ai singoli interessati e trasmessi per il tramite dei Sindaci locali. Questo provvedimento resterà fermo nonostante qualsiasi opposizione o protesta. Ti autorizzo a rendere di pubblica ragione il presente telegramma ».

Le risposte di Curzio Suckert e dell'on. Bottai all'ex-Segretario del Partito

Il « Corriere Padano », diretto dall'on. Italo Balbo, riporta dal numero del 27 corrente della Rivista « Conquista dello Stato » la seguente lettera aperta, diretta dal proprio Direttore Curzio Suckert Malaparte all'on. Roberto Farinacci ex Segretario del Partito Fascista:

Risposta categorica

Sotto il titolo « Risposta categorica », la « Conquista dello Stato » premette alla polemica il seguente trafiletto:

« Alle insinuazioni dell'on. Farinacci rispondiamo che è un argomento poco serio domandare quali siano le fonti di finanziamento di un modesto periodico politico di chiarissima origine come la « Conquista dello Stato », che ha un bilancio mensile di tremila lire, estensibile sempre e a chiamata e facilmente colmabile con qualche centinaio di abbonamenti spontanei e alcuni contratti di pubblicità; mentre sarebbe un argomento gravissimo domandare quali siano le fonti di finanziamento di un quotidiano come « Il Regime Fascista », che ha un bilancio mensile di circa centocinquantamila lire, facilmente colmabile con gli abbonamenti obbligatorii, le taglie ufficiose e la pubblicità gratuita a un certo processo svoltosi recentemente al Senato innanzi all'Alta Corte ».

Una lettera aperta

Indi Curzio Suckert pubblica la seguente « Lettera aperta all'onor. Farinacci »:

« Carissimo Roberto,

Tu mostri di prender troppo alla lettera la definizione che Aristotele ha dato dell'uomo: tu sei un « animale politico », è vero, ma se sapessi quanto è difficile essere politico! E' avvenuto così che il tuo innato amore per i testi classici non ti consente di immaginare quanto dolore mi arrechino la tua ostinata incomprensione degli uomini e delle cose, e la tua valetudinaria mancanza di buon gusto. Si vede proprio che tu pure, come il tuo allievo Tecchio, non vuoi tener conto delle frequenti lezioni di stile, impartite a tutti noi dalle autorevoli colonne del « Popolo d'Italia » e della « Tribuna ». Hai torto di rispondere con insinuazioni calunniose a chi si adopra così amichevolmente a darti buoni consigli. E fai male ad accogliermi in modo scortese ed imprudente se io ti vengo incontro, disarmato di tutto punto, col proposito lodevolissimo di offrir la pace a te, che vai dichiarando a voce alta di volermi fare la guerra. Lo so, lo so, caro Roberto, lo so che non bisogna prenderti sul serio quando parli di guerra. Ed è appunto per questa considerazione che io mi ostino a trattarti da amico: Voglimi dunque bene, Roberto mio, e non mostrar di sdegnare troppo in fretta i miei consigli amichevoli.

Tu non ammetti che si parli obiettivamente della tua politica; e minacci tuoni e fulmini se qualcuno si arrischia a rallegrarsi del tuo sollecito ritorno a quel paese da cui eri venuto e dove ti hanno rimandato. Ma vorresti forse andare in bestia, se ti dichiarassi con sincero affetto che la politica instaurata durante il tuo Segretariato era troppo intellettualistica e illuministica? Intendiamoci bene: nessuno ti nega oggi il diritto di seguitare a far l'illuminista, se ciò ti risparmia la noia e il dispiacere di andare a letto al buio. Ma devi convenire che negli ultimi tempi il Partito aveva cominciato a soffrire di una specie di congestione cerebrale, che destava le legittime preoccupazioni degli ambienti politici non accreditati da te. V'era troppo cerebro in giro. La scala delle gerarchie, a furia di arrampicarsi a spirale intorno alle gonfie meningi dell'infallibilità altolocata, aveva finito per diventare una scala a chiocciola, su per la quale salivano disciplinatamente in cielo i ragli d'asino. Quel continuo passaggio di ragli destinati ai piani superiori, era in verità uno spettacolo degno di miglior causa. I pianerottoli della scala gerarchica erano affollati giorno e notte di spettatori e di ciambellani ad occhi bassi, che per non essere espulsi si sforzavano in mille modi di farsi venire lì per lì la tosse asinina. E tu, Roberto mio, seduto sulla « chaise-percée » della tua immortalità provvisoria, avvolto nel fumo degli abbacchi che si arrostivano al sole della tua gloria, badavi a ipotecare le ardue sentenze dei posteri, a indorare le pillole agli amici, a spargere calunnie e insinuazioni a danno dei migliori uomini del Governo e del Partito, dei quali temevi la concorrenza in fatto d'ingegno e di rettitudine, e ti affannavi soprattutto a cantar le lodi della tua « magnifica pazzia », agitando nelle nuvole la tua formidabile e intransigentissima testa di pazzo.

Ah! quanto mi addolorano, Roberto caro, i tuoi complicati errori di teologia! Ma chi ti credi d'essere? Lo Spirito Santo? Ti ho già scritto altra volta che i fascisti sanno ormai distinguere i piccioni dallo Spirito Santo. Ed è inutile che tu vada proclamando ai quattro venti, come facesti in marzo nel tuo ultimo discorso a Milano per l'anniversario della fondazione dei Fasci, che « soltanto Gesù Cristo potrebbe succedere a Mussolini ». (Sono parole tue, che tutti possono leggere nel resoconto pubblicato dal tuo giornale, e che non puoi smentirmi in alcun modo). Lo sappiamo che in tal caso tu vorresti fare il San Pietro! Ma ti giuro che non vi sarebbe nessun gallo disposto a cantare tre volte per te, e che ti dovresti accontentare di un modesto cappone del tuo pollaio. « Sancta simplicitas! ». Scommetto l'osso del collo che le mie affettuose dichiarazioni ti faranno andare in bestia, e che mi risponderai come al solito, col « plurale maestatico ». Ma si può sapere perchè scrivi e parli sempre nella prima persona del plurale? « Noi diciamo, noi pensiamo, noi abbiamo detto, noi abbiamo fatto... ». Ah! capisco: siete forse in diversi a formare la tua suntuosa persona politica; c'è uno che scrive gli articoli di fondo, un altro che li corregge, un terzo che prepara i discorsi, un quarto che li ripete il pappagallo, e via di seguito. E' ciò che gli psichiatri chiamano: sdoppiamento della personalità. Non credere tuttavia, Roberto carissimo, che io ti muova rimprovero per un fenomeno di questa specie. E a me che me ne importa se hai una personalità composta, e se sei una sola sostanza in diverse persone? Lo ha scritto anche Maccari, capo dei « Selvaggi », che di Mussolini ce n'è uno solo, e che di Farinacci ve ne sono molti milioni. Tanto più che la tua personalità composta serve a chiarire alcuni lati oscuri del tuo temperamento politico. Tu infatti, come animale politico, sembri nato dall'innesto di un lupo in una pecora; ma non si capisce bene se da quell'innesto è nato un lupo vigliacco o una pecora feroce.

Ed ora, affezionatissimo Roberto, non mi serbare rancore. Se tu sapessi quanto ti voglio bene! E se tu sapessi come mi piange il cuore a vederti così arrabbiato contro di me! La tua voglia di mordermi è così grande, che ogni giorno ti spunta in bocca un dente nuovo e che ormai, fra canini e molari, i tuoi denti si contano a centinaia. Ma vedrai che in avvenire andremo d'amore e d'accordo come due amici d'infanzia. Poi star sicuro che io non ti serberò rancore nemmeno se, come è certo, mi risponderai ingiuriandomi e calunniandomi. Io compatisco gli irascibili e i fegatosi. In ogni modo mi conforta il pensiero che sei stato tu il primo a trascendere, a scivolare sul terreno delle insinuazioni e dei personalismi. Ma un altro pensiero mi conforta; ed è questo: che le mie cordiali dichiarazioni non riusciranno neppure a guastarti il sangue, per la semplice ragione che non ne hai. Ah! Roberto, Roberto! Se tu avessi un po' di sangue nelle vene ti metteremmo dentro l'ampolla di San Gennaro e accorreremmo da tutte le parti d'Italia per vederti bollire una volta all'anno.

Voglimi dunque bene, Roberto mio, e credimi intanto il tuo affezionatissimo amico

Curzio Malaparte ».

Dopo la rivoluzione polacca

Il pensiero di Pilsudsky

VARSAVIA, 28.

In una nuova intervista concessa ai giornalisti, il Maresciallo Pilsudsky ha dichiarato di considerare poco razionale l'attribuire soverchia importanza alle definizioni; destra e sinistra.

« La destra e la sinistra — ha detto il Maresciallo — si equivalgono e si osserva che le forze sociali si trovano ovunque in stato di equilibrio. Considero, ed ho sempre considerato, che la Polonia deve mantenere questo equilibrio avendo essa troppo poche forze materiali per permettersi degli esperimenti. Noi non possiamo dare mano libera nè a una parte nè all'altra e ritengo pure che l'esperienza dei nostri vicini orientali non sia certo incoraggiante. Non credo nemmeno che noi possiamo dare lezioni ai nostri vicini occidentali sul modo come si possono risolvere i problemi sociali.

« Se noi comprendiamo — ha soggiunto il Maresciallo — per destra e sinistra due differenti opinioni politiche legate ancora alle idee della rivoluzione francese, io non ho potuto mai constatare realmente chi appartenga, in Polonia, alla destra o chi appartenga alla sinistra. La destra tende ovunque a sostenere il potere esecutivo; ora da noi essa tende ad assicurare il predominio completo del Parlamento nello Stato e a ridurre a nulla il potere esecutivo. Personalmente non ho mai voluto essere membro nè della destra nè della sinistra, non ho mai voluto appartenere ad alcun partito nè approvare il predominio dei partito sullo Stato ».

Alla richiesta se ha deciso di presentare la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, il Maresciallo ha risposto che egli non volle concorrere in occasione delle precedenti elezioni poichè la costituzione aveva dato tanti privilegi al Parlamento e tanti mezzi per intralciare ogni azione del Governo che il Presidente era destinato — secondo lui ad un vero martirio.

« Bisogna convincere i deputati e i senatori — ha soggiunto il Maresciallo — che essi devono finirla col mettere il bastone fra le ruote all'opera del Governo. Io ritengo che la Destra e il Senato cederanno al voto dell'opinione pubblica disgustata dell'onnipotenza del Parlamento o che si scioglieranno sospendendo per un certo tempo i loro privilegi, che minacciano, come una spada di Damocle, l'azione del Governo ».

La terza giornata del Concorso Ippico Internazionale

MILANO, 28.

S. A. R. il Duca di Bergamo, con molte autorità, ha assistito ieri sera, al « Palazzo dello Sport », alla disputa della seconda serie del « Gran Premio Milano » del Concorso Ippico Internazionale.

La gara, svoltasi tra i migliori classificati della prima serie, è stata vinta dal tenente portoghese Helder, che, su « Avro », ha compiuto il percorso in 1' 5" — Secondo si è classificato il tenente Bizard (Francia) su « Pantin » in 1' 6" — Terzo il cav. Ragazzi (Italia) su « Virgilio » in 1' 9" — Quarto il tenente Pacini (Italia) su « Sterlin ».

Si è pure disputato il premio della caccia, nel quale il capitano Oliveri è riuscito primo e secondo rispettivamente su « Otello » e su « Zumoglio » — Terzo il tenente Nisco su « Guascone » — Quarto Madame Steffen (Svizzera) su « Andreina ».

CRONACA PROVINCIALE

CRONACHE GORIZIANE

Documento d'italianità

GORIZIA, 28.

Viene ora alla luce un prezioso documento del Podestà dott. Venuti, inviato il 29 marzo 1898 al Capitanato Distrettuale di Gorizia:

Il documento dice testualmente:

« Perchè troppo note, lo scrivente non andrà a riassumerne le cause, constaterà solamente che tra la città e contado i rapporti sono oltremodo tesi, certo non per opera della città, e che, se non si vuole che quella tensione degeneri in aperta guerra e sia apportatrice delle più funeste conseguenze, urge un provvedimento altrettanto pronto ed esteso quanto radicale e decisivo.

La città ha dato prove di tanta longanimità e tolleranza, che nulla più si può pretendere da lei, ma poichè una reazione potrebbe riuscire tanto più violenta quando fosse dovuta al trapasso dell'ultimo limite della tolleranza, conviene che più che a poco proficue repressioni, si provveda a tempo ad efficaci misure preventive.

La Città null'altro chiede che di essere rispettata nel santo suo retaggio nazionale, di non essere provocata, di non essere umiliata, di essere riconosciuta padrona in casa propria.

La città sa troppo bene che i veri provocatori non sono i provocatori di fatto e che un efficace provvedimento andrebbe rivolto ben più in là, che non sui ciechi istrumenti di un fanatismo nazionale.

Ma poichè un'azione vigorosa sulle estrinsecazioni vale indirettamente a colpire i fautori morali e ad affievolire la baldanza di costoro, ed una tale azione sta nella cerchia dei poteri di codest' inclita carica, è questa azione che s'invoca da codesto inclito capitanato.

E tanto facilitato riescirebbe il compito a codest' Inclita Autorità in quanto che le più significanti provocazioni sogliono avvenire specialmente in determinate circostanze quali sarebbero la leva e quelle ormai tanto spesse riunioni che con intendimenti agitatori vengono organizzate nei villaggi limitrofi alla città e per accorrere alle quali gli abitanti del contado, con propositi evidentemente provocatorii si permettono di scorazzare la città a frotte serrate, emettendo canti e grida.

Allarmato di questo stato di cose il Consiglio Comunale nella seduta del 28 corrente, prese all'unanimità la risoluzione sub., epperò in ottemperanza allo stesso lo scrivente deve vivamente ricercare codesta Inclita autorità di prendere opportuni radicali provvedimenti — onde, ove non fosse fattibile di impedire ogni traversata cumulativa di abitanti del contado per la città col toglierne le occasioni, quando pure dovessero inevitabilmente passarvi non lo debbano far mai, sotto nessun pretesto ed in nessuna circostanza, a frotte serrate, con speciali distintivi ed emettendo canti e grida ».

Un manifesto del dopolavoro ferroviario

Domenica 30 maggio sarà la giornata del dopolavoro. Oltre 150 città ascolteranno in quel giorno l'enumerazione del nuovo programma che deve allietare il riposo di chi lavora e dovrà sollevarne lo spirito oltre le comuni visioni.

Nella nostra civiltà, che ha saputo conquistare i cieli e gli abissi sono gli anacronismi e le deviazioni tuttora superstiti nella vita privata dei cittadini, giacchè, se molto fu fatto per risanare ed elevare gli organismi pubblici, nulla o pochissimo fu tentato fino ad ora per l'elevazione civile e fisica dei singoli cittadini e specialmente di chi lavora.

Ecco il programma realizzato: per la fermissima fede di riuscita, per la evidente realtà degli intenti, per il consenso delle autorità par gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta presidente dell'O. N. Dopolavoro e per le provvidenze del Governo Nazionale.

Con un manifesto, il Dopolavoro ferroviario di Gorizia ha invitato i cittadini, per domenica sera alle ore 21, nella sala dell'Unione Ginnastica goriziana (gentilmente concessa). Quivi, l'ispettore Bonancini cav. Edgardo, presidente del Dopolavoro SS. FF. di Gorizia, terrà una pubblica conferenza sul tema il Dopolavoro.

L'ingresso sarà libero a tutti. Farà seguito alla conferenza un vario trattenimento artistico e istrumentale di carattere famigliare.

Morte accidentale

Nelle acque del torrente Scebach è stato rinvenuto questa mattina il cadavere di certa Maria Stamorag, da Gorizia. Si desume che la morte della disgraziata donna sia avvenuta accidentalmente.

L'autorità indaga per conoscere se eventualmente esiste un movente che ha condotto la donna alla tragica fine.

Un boscaiolo in fin di vita

Questa notte, mediante l'autolettiga della Croce Verde, fu ricoverato all'Ospedale Comunale il boscaiolo Luigi Filippic, di 25 anni, da Circhina. Il Filippic si trovava nel bosco di Vercovo, alle dipendenze della ditta Baldi, intento a trasportare del legname quando fu investito da un tronco d'albero che gli produsse la frattura complessa della gamba sinistra e gravi contusioni interne. Il disgraziato Filippic versa in gravi condizioni.

IL TEATRO MODERNO GORIZIANO inaugura la sua attività

Ieri sera al Teatro Petrarca seguì la inaugurazione del Teatro Moderno Goriziano, ente autonomo dell'Associazione della Stampa di Gorizia.

Numeroso e scelto pubblico presenziava alla serata. Il battesimo della serata è stato quanto mai lusinghiero. Il pubblico irruppe spesso in frenetici applausi all'indirizzo di tutti i componenti ed ebbe espressioni di lode per il direttore artistico Sofronio Pocarini e i direttori scenici Emilio Furlani e Carmen Berni. La bella serata artistica ebbe il suo inizio con la danza dell'Anitra, genialmente interpretata dalla signorina Sylva Berni, accompagnata dalla orchestra degli Amici della Musica sotto la direzione dell'egregio maestro Rodolfo Lipizer, che è stata salutata dal pubblico con ripetute chiamate. Seguì « L' Intrusa », azione drammatica in un atto di Maeterlick, interpretata dalla compagnia stabile goriziana che suscitò vivi applausi. Tutti gli interpreti furono evocati alla ribalta con insistenza e lungamente applauditi.

Lo spettacolo ebbe infine termine con una dizione di liriche presentate dal valoroso artista Nino Meloni, già direttore della Compagnia Bragaglia di Roma, suscitando grande entusiasmo fra il pubblico che lo rimeritò di nutrite ovazioni.

ZAGO AL VERDI

Questa sera la Compagnia dialettale Veneziana di Emilio Zago, ha debuttato al Verdi con « Zente refada » facendosi vivamente applaudire. Zago ritorna a noi accolto con viva simpatia dal nostro pubblico.

Domani sera, recita.

Da CORMONS

I CONTI CONSUNTIVI a disposizione del pubblico

(28). — Il Sindaco avvisa che dalle ore 8 alle 12 ant. di ciascun giorno non festivo, fino a tutto 30 giugno 1926, sono a disposizione del pubblico, in questa Ragioneria municipale, i conti consuntivi particolareggiati relativi al decennio 1913-1922.

Ogni cittadino è invitato ad esaminarli attentamente ed a comunicare le eventuali osservazioni sulle risultanze degli stessi.

COMPAGNIA DRAMMATICA NOSELLI

Domani sabato, la compagnia drammatica italiana Lodovico Noselli, darà uno spettacolo artistico nuovissimo per Cormons: « Il diritto di uccidere », dramma di Augusto Novelli premiato al concorso drammatico nazionale di Roma nel 1910.

In questo lavoro il Noselli vi trasfonde tutta la sua anima artistica. La critica unanime giudica il Noselli uno dei migliori interpreti di questo capolavoro.

Domenica 30 corrente darà la sua ultima recita straordinaria con « Il padrone delle ferriere », dramma in 5 atti di Giorgio Ohnet. Vi agisce l' intera compagnia.

Negli intervalli la brava banda del 24.o Reggimento Fanteria diretta dal maestro Battisti (gentilmente concessa) eseguirà uno scelto programma.

CINEMA ITALIA

Domani e domenica, Tina Xeo ed il cav. Livio Pavanelli, interpreteranno: « Un giorno a Madera » di Paolo Mantegazza.

Da PORDENONE

L'opera salutare del Commissario De Carli
La riammissione degli espulsi

(28). — Il cav. G. De Carli, Commissario per la nostra zona, procede con giustizia ed energia a rimettere a posto le cose del fascismo locale che subì più di ogni altro l'offensiva monettiana e zanolliana. I numerosi fascisti che erano stati espulsi hanno ricevuto una lettera dal Commissario con cui, trovando ingiustificato il provvedimento precedente, si provvede alla loro riammissione. E' facilmente immaginabile quanto buona impressione abbia prodotto questo atto di giustizia tanto tra i fascisti che fra le nostre popolazioni non solo per i meriti dei riammessi al partito, ma anche per il significato del provvedimento.

Il fascismo di Pordenone e della zona che ha opposto una strenua resistenza ai lunghi sforzi fatti per deformarlo e per allontanarlo dalle sue tradizioni ha finalmente ritrovato i « fedelissimi » che gli erano stati, sia pure formalmente strappati e nella giusta riparazione delle ingiustizie di ieri trova oggi nuova lena per ricostituirsi in quella vecchia poderosa falange che conobbe tante lotte, tanti sacrifici e tante vittorie.

LA RIAPERUTRA DEL CAFFE' NUOVO

Veniamo informati che domani sabato 29 corrente verrà riaperto al pubblico il Caffè Nuovo, completamente rinnovato nei locali e nell'arredatura, e condotto da quei due specialisti del genere che sono i signori Luigi Figini e Luigi Maschietto. Siamo certi che, così elegantemente trasformato com' è, ridiventerà ben presto il miglior ritrovo cittadino, e facciamo ai nuovi conduttori i nostri sentiti auguri.

FARMACIA DI TURNO

A cominciare da domani sera, sabato 29 corrente, farà servizio notturno la farmacia Roviglio condotta dal dott. Umberto Bonino, e ciò fino al 5 giugno prossimo venturo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Teatro Licinio domenica si proietterà la pellicola « Rosita, la cantatrice di strada », nella quale Mary Pichford ha modo di dimostrare le sue doti di grande artista.

Al Teatro Garibaldi, sabato, domenica e lunedì, invece avremo il dramma « La neve sanguinante » interpretato dall'attore Harry Merey. Seguirà a questo lavoro, in cinque atti, la comica in due atti nella quale agiranno Bebè, Bibì, Bobò e Bubù « Tra le nuvole ».

— Al Cinematografo S. Marco assisteremo alla visione del film di carattere avventuroso, con l'artista Hall Roach e con il cavallo « Nero ». Vi sarà proiettata anche oltre a « Il Re della Mandra » la comica con i ben noti « Flich e Floch nel paese del Buffalo Bill », in due atti.

UMBERTO MOZZATO AL LICINIO

Ieri sera l'artista Umberto Mozzato ci diede la prima rappresentazione del dramma sacro « S. Francesco d'Assisi » e questa sera terminerà il ciclo delle sue rappresentazioni mistiche. Anche qui, come del resto in tutti i teatri dove si recò, la sua recitazione sincera, calda, ed efficacissima gli procurò larga messe di applausi e lascierà certamente in tutti coloro che corsero ad ascoltarlo un vivo desiderio di riudirlo un'altra volta che speriamo prossima.

Da CIVIDALE

Sospensione dell'acqua

(28). — Per la esecuzione di lavori di ricostruzione del Ponte di Vernasso, si rende necessario spostare temporaneamente la conduttura principale dello acquedotto Poiana. Di conseguenza il funzionamento dell'acquedotto resta sospeso dalle ore 6 del giorno di martedì 1. giugno, alle ore 20 del prossimo mercoledì 2.

La Direzione dell'Acquedotto ne dà pertanto comunicazione al pubblico affinchè possa provvedersi di una adeguata scorta d'acqua.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità pro fondo Casa di Ricovero: Blasuttig Carolina nel quarto anniversario della morte del figlio Mario L. 10 — Fabris Luigi ufficiale giudiziario, per onorare la memoria del prof. cav. Giuseppe Miani L. 10.

Oblazioni ricevute alla locale Sezione Mutilati e Invalidi di guerra e non ancora pubblicate a causa della gravissima malattia subita dal cassiere economo della Sezione: Caffè Ristori in occasione del Veglionissimo Riconoscenza L. 80 — dott. Sartogo cav. Antonio, 50 — avv. Marioni, 50 — Scausero Maria, 20 — Gaetano Deganutti, 50 — Orchestra Tamasig, 27 — Com. Esposizione Agr. Industriale, 50 — Vidissoni Giuseppe, 8 — Sinuelli Adelio, 10 — Morandini Valentino, 15 — Della Rovere Luigi, 20 — Buttera Giuseppe, 20 — Moschioni Adolfo, 35 — Zorzini Eugenio, 20 — Madrassi Fanna Gori Socal in morte di Emilio Cicuttini, 50.

La presidenza sentitamente ringrazia.

TEATRO

Domani sera, sabato, alle ore 21 precise, al Sociale Ristori avrà luogo una « serata friulana » a beneficio della erigenda Casa di Ricovero e del Comitato per la Festa del fiore.

Parte prima: « Il liron di sior Bortul » in due atti di Giuseppe Marioni.

Parte seconda: « Canti Friulani » eseguiti dal Corpo corale della Società « Jacopo Tomadini », diretto dal maestro Agostino Cozzarolo.

Parte terza: « Un truc di gnove date » in un atto di Francesco Leitenburg.

Data la valentia degli esecutori e dello scopo filantropico cui è dedicata la serata, si prevede un teatrone.

Da COSEANO

Nomina del nuovo Segretario comunale

(28). — Nell'ultimo Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco signor Bernardino Fadini e presenti N. 14 consiglieri, fu nominato a segretario comunale il signor Gino Pellissoni di S. Daniele, attualmente segretario a Camino di Codroipo.

All'egregio funzionario il nostro saluto cordiale coll'augurio che possa in breve coprire la delicata carica tanto vitale e necessaria per la nostra Amministrazione.

ESEMPIO DA IMITARE

Già a suo tempo, sulle colonne di questo Giornale, si accennava all'iniziativa avuta, in maniera veramente felice, da parte del maestro Lunazzi circa i lavori di impianti di gelsi nei cortili delle scuole comunali di Nogaredo di Corno, idea questa che è subito stata presa in considerazione dal nostro egregio Sindaco Fadini, il quale saggiamente provvide ai lavori di scasso ed all'impianto di ben 220 gelsi.

Un forte contributo materiale è stato dato dai ragazzi delle scuole, i quali sotto la intelligente direzione del bravo maestro Remo Masotti di Cisterna, hanno trasformato il cortile delle scuole in un giardino olezzante di fiori. Anche all'esterno si stanno ultimando lavori di abbellimento tanto che a detta dell'Ispettore Scolastico, cav. Modotti, la scuola di Nogaredo può essere additata quale modello.

Sappiamo inoltre che il bravo Masotti sta interessandosi presso l'Amministrazione Comunale per ottenere sussidi per acquisti di piante ornamentali. Ci congratuliamo col signor Masotti per tutto quello che fa e dà a profitto dei suoi alunni.

E IL TELEFONO?

Forse sarà un pio desiderio da parte di queste popolazioni, ma certo sta di fatto che ante guerra il telefono esisteva anche a Coseano. E perchè non si pensa a riattivare la tanto utile comunicazione? Anche Dignano sta ultimando la sua linea con S. Daniele e dato che la stessa passa per Rodeano Alto non si potrebbe intavolare trattative per allacciarsi e portare così il telefono anche a Coseano?

Speriamo che queste parole non vadano al vento!

Da OSOPPO

Nella Sezione Combattenti

(28). — Alla Sezione Combattenti di Osoppo che al Triumvirato centrale dell'Associazione aveva inviato un nobile messaggio, così ha risposto in nome dei Commissari del Governo, il delegato dell'organizzazione, on. Nicola Sansanelli:

« Il vostro saluto ci è tornato particolarmente caro. Mentre lo ricambiamo con cordialità di trinceristi auguriamo ogni prosperità ed ogni bene ai camerati di codesta Sezione.

Servire la Patria in purità di spirito e in silenzio operoso sotto la guida del Grande Condottiero del Carso che ne regge le sorti, è dovere di tutti i Combattenti che nel travaglio delle trincee hanno posto le fondamenta indistruttibili delle fortune della nuova Italia.

Con cordiali saluti,

p. I Commissari del Governo
Il Delegato dell'organizzazione
on. Nicola Sansanelli

Alla Sezione ex Combattenti che sta occupandosi vivamente per la istituzione d'una scuola all'aperto è pervenuta a mezzo del signor Giovanni De Cecco un'offerta di L. 50 dal signor Ugo Treu di Desenzano che destinandola a favore dell'arredamento di tale scuola intende onorare la morte di sua zia Filomene Murero.

Da GEMONA

Morte terrificante

(28). — Ieri sera verso le 20, un carro carico degli arnesi di un'altalena (siamo prossimi alla grande fiera di S. Antonio), transitava per la via Bini ed era con ogni prudenza fatto cominciare a discendere per la pericolosissima chiusa di via XX Settembre che porta alla Piazza del Ferro, dove doveva installarsi l'altalena stessa.

Guidava il carro e sorvegliava a piedi il proprietario signor Vescovo Vittorio nato in quel di Verona. Or avvenne che un anello della catena che serviva al freno si ruppe e il carro si precipitò vertiginosamente lungo la discesa sbattendo contro l'angolo del Caffè Expresso delle signorine Stefanutti.

Il proprietario però che stava presso al timone, scivolava e veniva travolto dalle ruote e dall'asse ed in mezzo del carro stritolandolo e trascinandolo sino al detto angolo.

Il Vescovo spirava subito dopo per i colpi formidabili ricevuti sotto il carro alla cassa toracica.

Intervennero subito il medico e la vittima veniva fatta trasportare all'Ospedale civile.

La terrificante scena ha destato una forte impressione nella città.

IL PELLEGRINAGGIO a Redipuglia

Ieri un notevole gruppo dei più grandicelli della Scuola comunale, accompagnati dai loro insegnanti, i Balilla, la Guardia d'onore, le giovanette italiane, si recarono a Redipuglia a visitare il Cimitero degli Eroi della III.a Armata.

Guidava la carovana il direttore signor Italo Bosello. Significativa è stata la cerimonia sul posto dove venne sentita la Messa in suffragio dei gloriosi Morti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

TRISTE MORTE DI UN VECCHIO

(28). — Ancora il 30 aprile era stato ricoverato al nostro Ospedale Giovanni Geromin fu Nicolò d'anni 87 da Portogruaro il quale due giorni prima era stato raccolto presso il ponte sul Tagliamento in Comune di Valvasone con il femore sinistro fratturato in seguito a caduta accidentale. Ci fu un momento di dubbio che si trattasse di una caduta provocata da alcuni giovinastri, ma il vecchio non riuscì mai a spiegarsi chiaramente ed ogni dubbio di dolo scomparve. Ieri il vecchio Geromin è morto per sopravvenuta enterite.

Echi della celebrazione del XXIV Maggio IN PROVINCIA

A Basiliano

Ad iniziativa della locale Sezione Combattenti, in perfetto accordo con la Sezione fascista e l'Autorità comunale, nella giornata di domenica 23 maggio si è degnamente celebrata la ricorrenza dell' 11.o anniversario della nostra entrata in guerra, con brevi ma suggestive cerimonie.

Per le ore 3, precedentemente invitati da questo signor Sindaco, si trovarono nel cortile del Municipio buon numero di vedove, madri ed orfani di guerra per ricevere artistici diplomi, distintivi, medaglie e croci di guerra assegnati dal Ministero a ricordo dei loro gloriosi Caduti. La cerimonia si svolse alla presenza dell'intero Consiglio Comunale, delle rappresentanze delle Associazioni locali, dei Balilla, delle scolaresche e molto pubblico.

Terminata la commovente cerimonia, la Giunta comunale ricevette l'omaggio della Sezione Combattenti, che venne reso nell'aula consigliare. Disse brevi parole intonate alla circostanza il signor Fedele Macuglia, presidente della Sezione, cui rispose il signor Manlio Kainis capo di questa amministrazione fascista.

Prestava servizio d'onore una squadretta di Balilla, futuri combattenti della nuova Italia.

Intanto, circa un centinaio di combattenti e fascisti attendevano l'ora del rancio, che a causa della pioggia, si dovette consumare nel cortile della trattoria del signor Renzulli anzichè sul prato di S. Marco com'era stato stabilito.

Durante l'attesa e dopo il rancio (pane pasta al sugo, vino) tra la massima allegria si cantarono gli inni della Patria tra l'entusiasmo generale.

Quindi i Balilla ciclisti, con le rappresentanze comunali e delle associazioni locali, si recarono in gioioso corteo a Meretto di Tomba per assistere a quei festeggiamenti.

Alla sera, verso le 21, ebbe luogo la fiaccolata dal capoluogo al Parco della rimembranza in Variano, ove, dopo il rito dell' « In ginocchio » furono lanciati razzi, petardi ed accesi fuochi artificiali.

La giornata d'intensa emozione, trascorsa fra l'ebrezza dei ricordi del passato e le speranze dell'avvenire, è stata turbata da un lieve quanto increscioso incidente.

Il nostro amato Sindaco nel lancio dei petardi riportò una lieve ferita alla mano destra, per uno scoppio prematuro.

A Lusevera

Brevi accordi coll'Autorità Comunale anche quest'anno la Sezione Combattenti del Comune di Lusevera ha saputo organizzare la commemorazione dell'XI annuale della nostra entrata in guerra, che si svolse ieri con solennità.

Al mattino, malgrado il tempo poco promettente, convennero al capoluogo i Combattenti delle varie frazioni — per commemorare assieme la fatidica data. Subito dopo la Messa, durante la quale il Rev. Parroco Don Franceschinis, ex Cappellano militare, tenne un nobilissimo discorso ispirato a puro amor patrio, si formò il corteo, preceduto dal vessillo dei Combattenti con a fianco quello del Comune, portato dal Segretario dott. Vizzini, seguito da quelli delle scolaresche di Lusevera, Pradielis, Cesariis e Vedronza coi rispettivi insegnanti, e dalla popolazione per recarsi al Monumento dei Caduti.

Quivi, deposte le corone portate dai Combattenti e dalle altre rappresentanze, dopo le preci del Sacerdote, l'alunno Egidio Tomasino, sapientemente preparato dalla maestra di Cesariis signora Ferrari-Molaro, disse brevi ma commoventi parole destando la meraviglia di tutti i presenti.

Il Presidente della Sezione comandò l' « attenti » e tutti s' inginocchiano dinanzi al Monumento in un minuto di raccoglimento. Viene poi cantato l' inno del Piave da tutti gli alunni.

Dopo il vermouth al Municipio offerto dall'Amministrazione Comunale ai Combattenti, insegnanti e rappresentanze e dopo distribuiti dei biscotti agli alunni si partì alla volta di Musi.

A Pradielis il signor Giuseppe Moro funge da « Capo-Stazione ». Dispone subito due macchine a motore ed i vagoncini, appositamente adatti per trasportare a Musi la grossa comitiva.

Sul primo vagone prendono posto gli alfieri delle Scuole e quello della Sezione Combattenti, il Sindaco signor Bobbera gli Assessori Culetto, Negro e Pez, il Parroco Don Franceschinis, le insegnanti signorine Fadini, Terranova e signora Ferrari-Molaro; sugli altri s'ammucchiano i Combattenti e qualche altro.

Alle ore 11.20 uno squillo di tromba dà il segnale di partenza ed il « treno » « aperto » s'invia verso Musi. Questo momento è veramente imponente. Noi che sediamo nel vagoncino di coda non sapremo descrivere l'emozione provata nel vedere le sette bandiere, sventolanti per la corsa del trenino, incrociarsi le une con le altre e correre su, su in un angolo remoto a rendere omaggio agli Eroi che nella ritirata caddero per la Patria nella Valle di Musi.

Alle sorgenti del Torre (stazione di arrivo) attende il trenino la Maestra di Musi signorina Zamparutti, con la scolaresca che all'arrivo saluta romanamente. Si ricompone il corteo e si porta prima in chiesa per una breve funzione in suffragio dei Caduti, poi al Cimitero ove depone corone e fiori sulle tombe dei militi noti ed ignoti.

Fu assai commovente l'orazione che la bambina Olga Bisoli, di Vedronza, recitò ad alta voce su quelle tombe.

Finite le cerimonie ebbe luogo la colazione al sacco che l'aria purissima dei monti di Musi fece consumare all'Albergo Mizza, in Pradielis, ebbe luogo una bicchierata fra tutti i Combattenti.

***

Dalle colonne di questo giornale, vada un grazie di cuore all'Azienda Trasporti di Pradielis che spontaneamente si è offerta pel trasporto dei Combattenti e Autorità, da Pradielis a Musi e viceversa — senza pretendere alcun compenso.

A Risano

La fiorente Sezione ex Combattenti ha voluto festeggiare l'anniversario della entrata in guerra ed infatti domenica scorsa dopo aver assistito al completo ad una Messa solenne ha voluto deporre una corona di fiori freschi nella lapide che ricorda i suoi 28 caduti, in segno d' imperitura riconoscenza.

Nel tardo pomeriggio, consumato lo abbondante rancio speciale sui vicini prati di Sammardenchia, dove regnò la più fraterna e schietta armonia, la Sezione ha fatto ritorno in paese, precedute dalla Banda di Lavariano, gentilmente accorsa.

La Sezione ha improvvisato una imponente fiaccolata che ha attraversato lo abitato, mentre dalla piazza maggiore venivano lanciati numerosi razzi tricolori, bengala e fusette.

Al suono di inni patriottici e con evviva inneggianti a S. M. il Re, al magnifico Duce e alla prosperità della Sezione Combattenti di Risano, si chiuse l' indimenticabile giornata.

A Terzo di Aquileia

Imponente e commovente è stata la patriottica manifestazione del 24 maggio nella nostra borgata.

Tutto il paese appariva pavesato di tricolori che ornavano le case fino ai umili casolari.

Fu celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti in Guerra per la Redenzione di queste terre ormai per sempre unite alla grande Madre Patria.

Si formò un grandioso corteo che con vessilli, alla testa le Autorità politiche del paese, si recò al Cimitero ove il popolo, specialmente i bimbi, cosparsero fiori sulle tombe dei prodi Caduti.

Disse ispirate parole il Segretario del Fascio signor Nicolò Novese.

Furono quindi suonati gli inni patriottici in piazza, con grande entusiasmo dall' imponente massa di popolo plaudente.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 28 maggio 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.2	749.7	749.5
Pressione al mare	760.5	760.1	760.2
Temperatura	19.4	24.7	20.0
Umidità (0-100)	74	51	63
Vento Direzione	NE	SW	E
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	2	8	8
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,4
Temperatura minima: 13,5
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sul Jan Mayen
Pressione minima: 750, sulla Scozia

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali cielo vario; temperatura sopra la normale.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

La famiglia della compianta

Massimbeni Giovanna ved. Buliani

commossa e riconoscente per la dimostrazione d'affetto manifestata alla loro cara Mamma, ringrazia sentitamente tutte le buone persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della loro amata Estinta ed in special modo l'Amministrazione Comunale di Pontebba.

27 maggio 1926.

CRONACA UDINESE

"Restaurazione,,

Uno dei modi per rendere oscure e complicate certe situazioni è quello di volerle continuamente « chiarire ». Talvolta, con l'ottima intenzione di dissipare eventuali malintesi, si porta ombra invece che luce.

Premettendo alcune sue personali osservazioni ad una intervista col Commissario straordinario per il Friuli, un redattore della « Gazzetta di Venezia » scriveva ieri che « il cambiamento del Commissario in Friuli aveva potuto fare supporre che si volesse provocare un capovolgimento brusco della situazione; che parlare di capovolgimeto era cosa veramente azzardata », ecc. Ci permetta l'egregio collega di osservargli che quanto è successo in Friuli in quest'ultimo periodo di tempo è molto chiaro. Dopo alcuni mesi di commissariato straordinario dell'on. Moretti, si era arrivati ad un congresso provinciale che doveva costituire la consacrazione ufficiale della sua azione e la stabilizzazione di quella situazione che egli aveva creata insieme ad un gruppo di fascisti che erano stati suoi pessimi consiglieri e ispiratori; situazione che aveva provocato il provvidenziale intervento del « Popolo d'Italia », le sue riserve sulla « epurazione », la sua protesta contro le espulsioni che strappavano la tessera ma non la fede e contro l'offensiva mossa ad ottimi Fasci e a ottime Amministrazioni comunali.

Alla vigilia del congresso, il Vice-segretario generale del Partito, on. Arpinati, viene in Friuli, compie una inchiesta, revoca l'ordine di adunata del congresso e accetta le dimissioni immediatamente presentate dal Commissario.

Questi avvenimenti sono estremamente chiari: da essi sorge anche la traccia inequivocabile di quella che deve essere l'azione da svolgere per portare il fascismo friulano non già verso zone inesplorate (situazioni nuove nel fascismo non se ne creano nel 1926); ma per riportarlo a quella saldezza e a quella forza organizzativa e spirituale che esso ha già conosciuto nel suo passato.

Non è l'amico Nonino della « Gazzetta di Venezia » il primo ad adoperare con un certo allarme la parola « capovolgimento ». Niente capovolgimenti!, si dice; e noi tutti siamo d'accordo se con ciò s'intende dire che gli uni non devono fare oggi quello che gli altri hanno fatto fino a ieri: se si intende che da parte di un nuovo gruppo di fascisti non si debba ricominciare la caccia al fascista, l'attacco a nuovi gruppi di fasci o di amministrazioni comunali; se si intende che la stampa non debba fare quello che ha fatto per mesi e mesi il « Giornale del Veneto » ecc. ecc.

Ma la parola « capovolgimento » non può essere adoperata quando si tratta di rimettere a posto i fasci sconvolti con le radiazioni di vecchi fascisti e con larghe immissioni di « ventiseisti » al solo scopo di avere un Fascio in più agli effetti di una votazione nel congresso provinciale, quando si tratta di ricostituire amministrazioni comunali devastate con la imposizione di dimissioni al solo scopo di far nominare un commissario prefettizio gradito alle gerarchie del tempo, quando si tratta, insomma, di fare giustizia e di ristabilire in pieno le gerarchie morali e politiche. In questi casi, si deve parlare di « restaurazione » e non di « capovolgimento ». Si capisce che per arrivare a questa restaurazione sarà necessario capovolgere qualche posizione individuale, frutto dell'arbitrio e della violenza; ma queste sono piccole cose che di fronte all'interesse del Fascismo e del Paese non hanno importanza. Il Friuli, che durante i primi mesi di quest'anno ha sofferto gravi danni e umiliazioni immeritate, aspira ardentemente a che si crei una situazione politica fondata sui grandi capisaldi di una fede veramente pura, di una onestà veramente ineccepibile, di una volontà, materiata di competenza, diretta a dare rinnovato impulso alla vita economica locale.

Non si dimentichi che dal gennaio ad oggi tutti quelli che sono i grandi interessi friulani hanno subito una stasi profonda. Potremmo citare uno ad uno i problemi tanto del capoluogo quanto della provincia che sono rimasti arenati e spesso seriamente compromessi.

E' necessario che la vita pubblica di questa grande provincia superi definitivamente il periodo delle provvisorietà e abbia quell'assetto definitivo che è condizione indispensabile per guadagnare il tempo perduto.

Intanto non sarà male ricordarsi che in Friuli esistono ancora, e più vivi oggi che un anno fa, i nemici del fascismo. Noi seguiamo attentamente quello che avviene a Udine e in alcune plaghe della provincia.

E' di l'altro ieri, per esempio, il fatto inaspettato del ritorno alla ribalta dell'avv. Candolini il quale, evidentemente approfittando della situazione, ha creduto di poter concedersi liberamente il lusso di tenere una lunga concione sostanzialmente e inequivocabilmente antifascista, anche se tutta intonata ad uno spirito di rassegnata accettazione delle leggi del regime. Non intendiamo davvero fare la critica dell'anzidetta concione; ma intendiamo invece ricordare a chi lo avesse dimenticato, non escluso lo stesso avv. Candolini, che egli è quel tale che nel 1921 ricordava al Prefetto del tempo, contro i fascisti, la possibilità di usare le autoblindate. L'avv. Candolini ha osato dichiarare, nel suo recente discorso, che grandi sono i meriti di quel partito politico al quale egli apparteneva e che vorrebbe oggi far passare come un elemento che contribuì all'ordine e alla restaurazione del Paese! Egli fu un popolare di sinistra, demagogo e settario, seguace di don Sturzo e di Miglioli che noi non crediamo possa oggi erigersi a interprete del pensiero dei cattolici friulani per far passare di contrabbando una azione politica equivoca e nemica che dovrà, comunque, incontrare l'invincibile « veto » del fascismo.

Sono sintomi, questi, che non vanno trascurati. Il fascismo friulano deve mettersi in grado, al più presto, di occuparsi e di preoccuparsi di tutto quello che sta oltre le sue posizioni e le sue file.

A Giuseppe Castelletti vittima... del silenzio

L'ordine del Segretario generale del P. N. F. è sceso benefico come una manna celeste su Giuseppe Castelletti per esimerlo dal rispondere alle precise e categoriche domande che gli abbiamo rivolto. E con quale entusiasmo ha approfittato di quell'ordine, lui di solito così giovanilmente ribelle ai freni! Gli è che non poteva presentarsi per Giuseppe Castelletti una occasione più propizia per cogliere la palla al balzo. Sta in fatto però che due paroline sole, per dichiarare che era in grado di rispondere negativamente alle chiare e inequivocabili domande rivoltegli dall'amico Vittorio Mambrini e che le accuse rivoltegli erano calunniose, poteva ben dirle senza che nessuno, nemmeno il tutore delle più severe disposizioni della disciplina, potesse vietargli o contestargli questo legittimo diritto.

Anche noi siamo ossequienti al divieto di continuare inutili polemiche a base di personalismi e perciò ci limitiamo a rilevare che il Castelletti non può, essendo responsabile di quanto è avvenuto in questi ultimi mesi nel Fascismo udinese per tentare di creare contro di esso un ambiente di sfiducia, non può considerare così comodamente chiusa la sua questione. Essa rimane sempre aperta e il Castelletti, se ha, come afferma, dei documenti o degli argomenti per demolire le accuse che gli sono rivolte, ha il diritto di rispondere e nessuna gerarchia può tappargli la bocca. E tale diritto è così incontestabile che noi, se ha qualche scrupolo per la disciplina, gli offriamo, per rispondere, le colonne del nostro giornale.

Che può desiderare di più Giuseppe Castelletti, nei cui riguardi l'amico Mambrini non ha vuotato tutto il sacco?

Questo abbiamo voluto e dovuto chiarire perchè, dopo la dichiarazione oggi pubblicata dal Castelletti nel giornale di cui è corrispondente da Udine, non si potesse ritenere da qualche ingenuo (chè la grande maggioranza dei cittadini ha mangiato la foglia) che il povero Castelletti non possa difendersi e sia una vittima del silenzio che gli è stato imposto.

Visite del Prefetto

In questi giorni il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia ha continuato ad effettuare ed a ricevere le visite d'obbligo. Ha pure ricevuto l'altro ieri S. E. l'Onor. Spezzotti e ieri l'On. Piero Pisenti intrattenendosi su varie questioni coi due parlamentari.

Il Prefetto ha costituito il proprio Gabinetto nominando Capo di Gabinetto il cav. dott. Amati e Segretario particolare il dott. Marcencini.

Giornata del dopolavoro

Domenica 30 corrente, alle ore 10.30 precise, nella sala del Cinema Teatro Cecchini, gentilmente concessaci, sarà detta una conferenza sul contenuto ideale e materiale del « Dopolavoro » in genere, con speciale riguardo a quello ferroviario.

Il Comitato invita i ferrovieri d'ogni servizio a non mancare.

Università popolare

Siamo lieti di poter annunciare che questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico l'insigne concittadino prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo terrà una conferenza su « La storia del libro ».

Numerose proiezioni illustreranno la trattazione. L'ingresso è libero.

Croce di guerra

All'egregio concittadino signor Giuseppe Canelloto, valoroso mutilato di guerra, è stata conferita la croce di guerra per il valore dimostrato nei fatti d'armi sul Col Berretta.

Congratulazioni vivissime.

Banda cittadina

Diamo il seguente programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Verdi: Sinfonia « Nabucodonosor »
2. Mascagni: Preludio, Racconto e Gran Duetto « Cavalleria Rusticana ».
3. De Nardis: Scene Abruzzesi
4. Rossini: Sinfonia « Guglielmo Tell ».

Il programma della grande Giornata del Pompiere

Sono incominciati gli arrivi delle squadre che devono prendere parte alla grande manifestazione pompieristica.

Nuove iscrizioni ed adesioni sono giunte all'ultimo momento. Il numero dei partecipanti è davvero notevole se si tiene presente la posizione geografica della nostra città.

E' stato compilato un numero unico che ricorda tutta la vita del Corpo pompieristico cittadino dal 1819 — anno di fondazione — ad oggi.

Comunichiamo i dettagli del programma che si svolgerà sul Campo Polisportivo Moretti, domenica 30 corrente, dalle ore 16.30 in poi:

Manovra collettiva di scala a gancio (ore 16.30):
prima serie: Genova — Milano — Padova — Venezia — Udine — Verona;
seconda serie: Livorno — Milano — Pallanza — Bologna — Avieri — Fiume
terza serie: Bassano — Treviso — Pordenone — Castelfranco — Brescia — Monfalcone;
quarta serie: Cotonificio Veneziano — Mantova — Mortegliano — Ronchi — Pontebba — S. Vito.

Manovra collettiva di scala italiana (ore 16.45):
primo gruppo: Brescia — Castelfranco — Livorno — Lucca — Mantova — Monfalcone — Mortegliano — Pordenone — S. Vito;
secondo gruppo: Bassano — Fiume — Genova — Milano — Padova — Treviso — Avieri — Venezia — Verona.

Scalata al castello di manovra (ore 17): Serie unica: Udine — Venezia — Padova — Milano — Genova — Fiume.

Manovra di scale controventate (ore 17.15): Avieri — Bassano — Bologna — Castelfranco — Fiume — Lucca — Milano — Mortegliano — Verona — Padova — Pallanza — Pordenone — S. Vito — Treviso — Udine — Venezia.

Salvataggi (ore 17.40): Monfalcone (sacco scorrevole) — Mortegliano (funi divaricate) — Castelfranco (sacco scorrevole) — Venezia (discensore) — Milano (salvataggio con scala italiana) — Udine (slitta) — Padova, Udine, Avieri (tela salto).

Manovre libere d'incendio (ore 17.45): — Cotonificio Brunner e Corpo Pompieri Gorizia — Corpo Pompieri Livorno — Pordenone e Cotonificio Veneziano — Corpo Pompieri Mantova — Trieste — Bologna — Milano.

Manovra spegnimento infiammabili (ore 19.30) — Corpo Pompieri Udine.

Manovre libere sul campo senza castello (ore 19.45): Bassano — Milano — Padova — Udine — Venezia.

Manovra Corpo Pompieri di Udine (ore 20) — Finto incendio.

Alle esercitazioni e prove di nuovo materiale pompieristico che avranno luogo nella mattinata di domenica, il pubblico potrà assistere dietro semplice presentazione del biglietto che servirà per accesso al campo nel pomeriggio.

***

Diamo nuovamente le indicazioni ed i prezzi per l'accesso al campo:
Tribune L. 12 — Campo (lato tribuna) L. 6 — Popolari L. 3 (tassa erariale compresa — Ingresso dal Viale Luigi Moretti.

Auto e moto ingresso da via Podgora e soltanto per i possessori di biglietti di tribuna o campo.

Deposito auto L. 5 — Moto L. 2 — Biciclette ingresso dal Viale L. Moretti, deposito Campo Tennis L. 1.

Treno speciale sulla linea Udine-S. Daniele

In occasione degli spettacoli che avranno luogo per il Congresso Nazionale Pompieristico ad Udine domenica prossima 30 corrente, sulla Tramvia Udine-San Daniele verrà effettuato un treno speciale in partenza da Udine Porta Gemona mezz'ora dopo terminato lo spettacolo serale al Teatro Sociale.

Gita nazionale a Parigi

Ad iniziativa del Comitato Promotore delle Gite Nazionali a Parigi, sarà effettuata nel mese di giugno, e precisamente nei giorni dal 21 al 28, una gita in comitiva con l'identico programma di quelle che tanto successo hanno ottenuto finora in tutta Italia.

La preparazione ne è affidata all'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche e l'iniziativa ha l'Alto Patronato di un Comitato d'onore presieduto dal senatore Corrado Ricci.

Il prezzo della gita, fissato in L. 1000, darà diritto, oltre che ai viaggi, ai soggiorni in ottimi Hotels, ed alle escursioni automobilistiche, visite, tasse e mance.

I programmi della gita, che raccoglierà certamente le adesioni di gran numero di persone, alla quale parteciperanno tutti coloro i quali, oltre che procurarsi la conoscenza della capitale francese e dei suoi tesori d'arte, desiderino trascorrere una settimana di diletto e di intensa vita, sono inviati a chi ne faccia semplice richiesta al Comitato Promotore della gita, via Due Macelli 66, Roma.

Concorso a borse nazionali di pratica commerciale all'estero

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha bandito un concorso per esami e per titoli a cinque borse di pratica commerciale per le seguenti piazze: Calcutta (India), Yokohama (Giappone), Johannesburg (Unione dell'Africa del Sud), Sidney (Australia), Montreal (Canada).

Possono concorrere i laureati in un Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali.

Chi desiderasse conoscere il bando del concorso, potrà prenderne visione presso la Camera di Commercio.

PER LA FESTA DEL FIORE
Seduta della Presidenza del Comitato Provinciale

Nel pomeriggio di giovedì si è riunita la Presidenza del Comitato Provinciale ordinatore della « Festa del Fiore ».

Presiedeva il barone prof. cav. Enrico Morpurgo ed erano presenti i vicepresidenti co. Elodia di Caporiacco, co. Elisa de Puppi, dott. comm. A. Cavarzerani, dott. cav. Cesare, la Presidente di Sottocomitato co. Amalia della Porta; i signori: cav. E. P. Tonini della Federazione Provinciale Combattenti, co. Valentinis Presidente dell'Associazione della Stampa, signorina Pitassi; cav. dott. Mario Asquini, cassiere; signorine Emma Forni e L. Bianchi e signor Doretti, segretari.

Scopo della riunione era quello di procedere all'esame e al coordinamento delle operazioni compiute, e studiare il miglior modo di portare a celere compimento quello che ancora resta da farsi nel breve periodo che precede la data della manifestazione.

Il prof. Morpurgo riferì dettagliatamente sui compiti eseguiti dalla Presidenza nel campo della organizzazione generale, ed in ispecie sulla azione svolta presso tutte le autorità provinciali per ottenere il loro appoggio ed interessamento verso gli Enti ed il personale dipendenti e sull'andamento delle organizzazioni locali dei Comitati comunali. Riferì intorno all'attività di propaganda svolta a mezzo della stampa e predisposta per i cinematografi, a mezzo di manifesti murali, fogli volanti, opuscoli, ecc., facendo notare a questo proposito che furono predisposti, e sono pronti per essere lanciati in ogni luogo della Provincia, ben 150 mila elementi di propaganda antitubercolare.

Manifestò poi l'opportunità che il Comitato Provinciale, intensificando in questi ultimi giorni la sua attività, prenda più frequenti contatti coi Comitati comunali.

Il cav. Tonini assicurò che diramerà subito un invito alle Sezioni Combattenti del Friuli, perchè queste prestino la massima collaborazione nei Comitati locali.

Il co. Valentinis, dal canto suo, diede affidamenti d'interessarsi affinchè la stampa intensifichi la propaganda.

Interloquirono poi il com. Cavarzerani ed il cav. Cesare.

La co. della Porta riferì lungamente sull'organizzazione effettuata e su quella che ancora resta da farsi per la raccolta e vendita dei fiori, sulle modalità diverse pel concentramento e distribuzione dei materiali di propaganda e di colletta, sulle squadre esecutive, sulla delimitazione delle zone e sulla disciplina dell'importante servizio.

La Presidenza prese atto con compiacimento di talune individuali iniziative benefiche e di propaganda; stabilì di aprire sui giornali una rubrica delle offerte spontanee che perverranno al Comitato ed infine si occupò di alcuni particolari esecutivi di natura amministrativa e contabile.

I fiori della linea di S. Daniele

La Direzione della linea Udine-S. Daniele ha disposto con gentile pensiero, che i due primi treni che arriveranno dalla linea da S. Daniele a Udine domenica 6 giugno p. v. portino i fiori destinati per il « Comitato provinciale della Festa del Fiore » al quale la Direzione stessa s'incaricherà di farli pervenire.

Un vecchio di Forni che assiste all'orribile morte di un suo nipotino

L'altro ieri sul diretto 22 Firenze-Bologna, partito dalla stazione di Firenze alle 13.25 è avvenuta una disgrazia, che ha vivamente commossi i viaggiatori del treno stesso.

In uno scompartimento di terza classe si trovava il signor Valentino Geremetta, che aveva con sè il nipotino Mario Boccali di anni 4, nato a Toli provincia di Perugia, e lo conduceva presso la nonna, a Forni in provincia di Udine. Il piccino stava seduto sulle ginocchia del nonno e mangiava un arancio. Ad un tratto, per una scossa del treno, esso perdeva l'equilibrio, andando a sbattere contro lo sportello della vettura, che si apriva. Il piccino, cadendo, veniva proiettato contro la spalletta del torrente Marina, la quale spalletta, respingendolo, lo faceva ruzzolare sotto le ruote del treno. Suonato il campanello d'allarme il treno veniva fermato. Frattanto anche il Boccali era svenuto dal dolore, e veniva ricoverato nella sala d'aspetto della stazione di Calenzano.

Il bambino, raccolto in gravissimo stato, veniva trasportato all'ospedale di Prato; ma durante il tragitto cessava di vivere.

Scarcerato dopo 17 anni di reclusione

E' stato scarcerato dal penitenziario di Cagliari, Gio Battista Tea di Michele di anni 41 da Treppo Grande. Egli ha espiato la pena di anni 20 e giorni 6 alla quale era stato condannato dalla Corte d'Assise di Udine il 17 novembre 1910, per fratricidio. Il Tea è stato posto in libertà prima della completa espiazione essendo stato beneficiato del condono per anni 3, mesi 4 e giorni 6.

Madonna Dianora Udinese

II.

La stessa drammatica vicenda che è raccontata nella quinta novella della giornata decima del «Decamerone», era già stata dal Boccaccio esposta nel libro quarto (e non quinto, come si ostinano le stampe da secoli a numerare e divulgare) del «Filocolo», alla questione quarta.

Il confronto fra le due lezioni mostra il cammino dell'arte boccaccesca nel miglioramento generale dell'espressione, che è giunta, col grande capolavoro, al massimo dell'eleganza e della forza.

Penso che il confronto non possa essere qui desiderato dai quattro lettori; ed accenno appena che nel «Filocolo» i costumi sono pagani, la scena è posta con grande probabilità nella Spagna, l'azione è da riferirsi a tempi remoti. Nel «Decamerone» invece siamo in casa nostra e in tempi che sembrano poco lontani dalla prima metà del Trecento.

«In Friuli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine...». Viveva in questa città una bella e nobile donna, di nome madonna Dianora, moglie d'un ricchissimo signore, chiamato Gilberto.

Un grande barone che si chiamava Ansaldo Gradense, amò Dianora; e per lei fece quanto poteva essergli di lode non piccola, e a lei mandò quante ambasciate potè, per riuscire ad averne l'amore. Ma l'onesta sposa non prestò facile orecchio alle affocate parole; e, per togliersi d'attorno l'importuno amatore, pensò di mandargli a chiedere cosa impossibile ad uomo, in cambio della quale essa sarebbe stata pronta ai «comandamenti» di messer Ansaldo.

E l'impossibile cosa fu questa:

«Io voglio (manda a dire la donna al cavaliere), del mese di gennajo che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori e di fronzuti albori, non altrimenti fatto che se di maggio fosse».

Oh amore, che tutto sai, che tutto vinci, che tutto raggiungi! Il miracolo fu compiuto. Ansaldo trova finalmente un potente mago; si conviene sul prezzo dell'opera favolosa; sono fatti gli irresistibili incanti. Ricordate le terribili invocazioni d'Ismeno, nel canto decimoterzo della «Gerusalemme Liberata»?

Udite, udite, o voi che da le stelle
Precipitàr giù i folgori tonanti . . .

Cittadini d'Averno, or qui v'invoco,
Ete, signor de' regni empi del foco.

Spirti invocati, or non venite ancora?
Onde tanto indugiar? forse attendete
Voci ancor più potenti o più secrete?

Che sì?... Che sì?... — Volea più dir;
(ma in tanto
Conobbe ch'eseguito era l'incanto.

Ed ecco, «essendo i freddi grandissimi e ogni cosa piena di neve e di ghiaccio, il valente uomo in un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece sì, la notte alla quale il calendi gennajo seguitava, che la mattina apparve un de' più be' giardini che mai per alcun fosse stato veduto, con erbe e con alberi e con frutti d'ogni maniera».

Il giardino c'è pure nella novella del «Libro del Pappagallo». Ma là una fanciulla, entrata nel profumato verziere (ed era maggio, il mese degli amori), chiede come per capriccio una rosa, e follemente promette sè medesima al coglitore.

Qui una nobile dama, che ha creduto d'allontanare da sè il peccato ed ha promesso amore soltanto in cambio di qualche cosa che pareva follia ottenere, deve pentirsi non d'una leggerezza, bensì d'una promessa che mai pensava di essere costretta un giorno a mantenere.

Nel racconto occidentale il dramma nasce fino dal principio; mentre la fonte orientale si balocca in uno scherzo di sensualità e d'incoscienza.

E Madonna Dianora va a vedere il miracolo nuovo, e lascia gli altri ammirare e lodare, ed essa piange l'onestà sua, che fra poco non sarà più. Tornata a casa, non potendo nascondere il dolore ed il rossore, tutto confida al marito.

Qui le due novelle s'avviano di pari passo allo scioglimento.

Il marito, rispettoso del giuramento fatto con purezza d'intenti, trova nel fondo delle sue convinzioni cavalleresche la forza di far tacere ogni altra voce e di far prevalere il rispetto assoluto alla parola data: dovesse pure incontrare la morte! La donna incautamente ha promesso: ora mantenga. E così impone alla moglie piangente:

«Voglio io che tu a lui vada, e se per modo alcun puoi, t'ingegni di far che, servata la sua onestà, tu sii da questa promessa disciolta. Dove altramenti non si potesse, per questa volta il corpo ma non l'animo gli concedi».

La donna va, «in su l'aurora, senza troppo ornarsi, con due suoi famigliari innanzi e con una cameriera appresso... a casa messere Ansaldo». Notate finezza di particolari!

Quando Ansaldo così se la vede innanzi, è già conquistato dalla sua virtù; e sentendo la rinunzia del marito si commuove, e cambia la violenza della passione in pietà; e l'inno della vittoria per la donna finalmente ghermita gli muore nel suo cuor nuovo, umiliato innanzi alla magnanimità.

Così la donna tornò prosciolta dal patto al marito. Il negromante distrusse al terzo giorno il magico giardino; e fu come sradicasse insieme la passione dal seno del Gradense. Partì senza volere ricompensa.

***

Dopo quanto ho detto nel precedente articolo sulla concezione cavalleresca e medioevale dell'amore e della vita, non farà meraviglia se dico che non so ridire su questa novella. Siamo certamente fuori dei casi ordinari e dei personaggi comuni della vita. Ma quanti fantasmi soavi o terribili dell'arte potremmo incontrare nel mondo?

La novella ebbe imitatori all'infinito. Se ne impadronì il Chaucer, derivandola verosimilmente più dal «Filocolo» che dal «Decamerone». Invano egli dice di riferire un «lay» antico di Bretagna; invano rimaneggia la favola. La derivazione del racconto del Possidente, nei suoi Racconti di Canterbury, è stata dimostrata inoppugnabilmente dal dottissimo Pio Rajna. — («Romània», XXXI, pp. 28-81; XXXII, pp. 204-267).

Trovò imitatori non sempre felici nel Boiardo, in Gentile Sermini, nel Bandello; è un ultimo riflesso se ne può vedere persino in un dramma di Maurizio Maeterlinck: «Monna Vanna».

Meglio di tutti il Maeterlinck è penetrato nel segreto delle convinzioni medioevali. Egli ci presenta, dinanzi ad una città (credo Firenze), assediata ed ormai prossima alla fame, un capitano prode e gentile: Prinzivalle. La città sta per cadere nelle sue mani. Il vincitore chiede un terribile riscatto ai morituri: mandino a lui la donna che egli amò sopra tutte, che andò sposa ad altri.

Anche qui un marito innamorato ed amato fa sacrificio del suo geloso amore, stavolta per la salvezza di una moltitudine. Monna Vanna si presenta a Prinzivalle; e a lui che la saluta dirige queste nude parole.

«L'acte plus héroïque est l'acte le plus pénible; et la mort est souvent moins dure que la vie».

L'eroe le chiede:

«Porquoi le faites vous?».

A cui essa risponde colla calma serena di chi cedendo alla violenza fa getto dell'onore e si sente morire nell'atto di darsi a molti la vita:

«Parce qu'on meurt de faim, et qu'on mourrait demain d'une façon plus prompte...».

Prinzivalle cade in ginocchio e l'adora: l'amore spirituale, quello che va davvero oltre la morte, lo ha vinto.

***

Che cosa direste, se vi raccontassi che quel dramma, oltre ad avere scarso successo tra il volgo (e se ne capisce la ragione), fu con abbondevole compatimento deriso da qualche critico, in quell'anno di grazia 1903?

(Continua).

Federico Davide Ragni

Vita Sindacale

Per l'inquadramento delle forze in base alla nuova legge

La Presidenza della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica:

Con l'approvazione del Regolamento della Legge sindacale è necessario provvedere al più presto ad un inquadramento adeguato alla Legge e alla preparazione di tutti gli elementi necessari per ottenere il riconoscimento.

Nei prossimi giorni manderemo dettagliate istruzioni per la procedura da seguire.

Intanto i Segretari delle Corporazioni Nazionali e delle Federazioni Provinciali devono disporre che nessun Sindacato faccia pratiche particolari per il riconoscimento ma si attenga esclusivamente alle disposizioni che saranno emanate dalla Confederazione appena saranno noti gli ordini del Governo.

Il Presidente: E. ROSSONI

Costituzione del Sindacato piccoli proprietari e lavoratori agric.

Giovedì sera nella sala delle Pubbliche Adunanze ha avuto luogo una riunione di diverse centinaia di Lavoratori Agricoli.

Il Segretario generale dei Sindacati fascisti signor Alceo Castellani ha parlato spiegando ed illustrando i postulati del Sindacalismo fascista, ottenendo ripetuti applausi.

Gli iscritti al nuovo Sindacato sono circa 800; questa nuova organizzazione sta ad affermare che tutti i lavoratori del Friuli hanno compresa l'imprescindibile necessità di aderire alla Federazione dei Sindacati.

L'Assemblea è passata alla nomina del Direttorio, nelle persone dei signori:

Barbetti Mario, Paderno — Pian Gio. Batta, Cussignacco — Ceschia Pietro, Cussignacco — Patroncini Francesco, Cussignacco — Del Gobbo G. B. di Rizzi — Stel Federico, Rizzi — Comini Pietro, Chiavris — Mattiussi Andrea, Chiavris — Peressani G. Batta, Beivars — Tonutti Valentino, Godia — Tonutti Angelo detto Botte, Godia — De Petri Cornelio, Planis — Facil Amerigo, Planis — Chiarandini Ermenegildo, S. Gottardo — Viola Riccardo, S. Gottardo — Gottardo G. Batta, Laipacco — Marchiol Dante, Laipacco — Franzolini Pietro, Baldasseria — Gremese G. Batta, Baldasseria — Gori Angelo, Gervasutta — Modotti Daniele, Gervasutta — Cantini Enrico, Cormor — Missio Albano, suburbio S. Lazzaro — Vittorio Pietro, suburbio Villalta.

Sono stati inviati telegrammi a S. E. Mussolini ed all'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

Esami all'Università Triestina

La Presidenza del G. F. S. U. T. si pregia rendere noto agli interessati l'orario degli esami (per il primo e secondo appello) che avranno luogo alla Universit Commerciale di Trieste nella sessione estiva del corrente anno:

ESAMI SCRITTI — Mese di Giugno: Francese, primo corso, giorno 22, ore 15 — secondo e terzo corso, giorno 18, ore 8.

Inglese, primo corso, giorno 22, ore 8 — secondo e terzo corso, giorno 17, o. 8.

Tedesco, primo corso, giorno 21, ore 15 — secondo e terzo corso, giorno 16, ore 8.

Tecnica mercantile, giorno 19, ore 8.

Tecnica bancaria, giorno 21, ore 8.

ORALI — Storia del Commercio, giorni 2 e 8 luglio, ore 8.

Finanza, 29 giugno, ore 9 — 9 luglio, ore 8.

Merceologia, 22 giugno, ore 8 — 5 luglio, ore 8.

Diritto pubblico e intern., 25 giugno, ore 9 — 7 luglio, ore 9.

Diritto Commerciale, 26 giugno, ore 9 — 7 luglio, ore 9.

Diritto Privato, 28 giugno, ore 9 — 5 luglio, ore 9.

Diritto Marittimo, 28 giugno, ore 9 — 8 luglio, ore 9.

Matematica, 24 giugno, ore 8 — 3 luglio, ore 8.

Geografica econ., 1 e 7 luglio, ore 8.

Tecnica bancaria, 1 e 10 luglio, ore 8.

Tecnica mercantile, 30 giugno, ore 8 — 10 luglio, ore 8.

Economia, 28 giugno, ore 9 — 8 luglio, ore 9.

Politica econom., 30 giugno, ore 9 — 9 luglio, ore 15.

Statistica, 25 giugno, ore 9 — 5 luglio, ore 9.

Ragioneria, 26 giugno, ore 8 — 9 luglio, ore 8.

Istituz. comm., 23 giugno, ore 8 — 2 luglio, ore 8.

Francese, 2 e 8 luglio, ore 16.

Inglese, 3 luglio ore 8; 7 luglio, ore 16.

Tedesco, 1 luglio ore 16; 10 luglio o. 8.

LAUREE — 12, 13 e 14 luglio.

Le domande di ammissione agli esami, corredate del libretto delle firme, devono essere presentate non più tardi del 5 giugno per gli esami speciali e 23 giugno per gli esami di laurea.

Il concerto Bonucci agli "Amici della Musica,,

Giovedì sera gli «Amici della Musica» applaudirono in Arturo Bonucci un bravo violoncellista, dal tocco ora grave ora delicato, dall'arcata ampia e sicura, fine coloritore, ed interprete appassionato.

Dal suo strumento egli sa far sorgere note potenti per gravità di espressione, come nella «Sarabanda» di Bach e nel «Canto russo» di Lalo. In quest'ultimo brano, attraverso l'interpretazione del Bonucci, si sentì quale tesoro di fresca e nuova energia possa anche dare nella musica l'anima dei compositori moderni.

Applauditissima e richiesta di un bis (purtroppo non concesso!) fu la «Zingaresca» di Nachez, in una successione di note scapigliate, come un vento di primavera, ora aspro e pungente, ora lieve e dolce nel tepore del primo risveglio.

In «Rêverie» del Debussy, sopra uno sfondo agitato ma lieve di note, si eleva una melodia quasi come un pensiero che a volte si arresta sospeso, per riprendere poi con più forza, e seguire l'invisibile filo che avvince l'anima e la porta ad insolite altezze.

Popper, per la sua «Filatrice» ha trovato nelle agili dita del concertista una meravigliosa esecuzione, poichè il Bonucci alla forza di espressione aggiunge una tecnica non comune, che gli consente di affrontare pezzi di non lieve difficoltà.

Il «Notturno» di Chopin, eseguito magistralmente, tenne avvinta l'attenzione degli ascoltatori e ne afferrò gli animi con la dolcezza delle note vibranti e carezzevoli come se sgorgassero da una ben modulata voce umana.

L'uomo per sua natura è superbo e trova più bello tutto quello che assomiglia a se stesso ed a cosa ch'egli solo su tutti gli esseri viventi sappia fare: perciò si compiace quando da uno strumento esce una voce umana e ne trova bello, sopra tutti gli altri, il canto.

Nei due «Notturni» di Chopin gli applausi calorosi e ripetuti e l'entusiasmo del pubblico mi diedero la conferma di questa osservazione.

«Capriccio» di Grützmacher ci avvolse con una folata irrompente di note precipitose e ci trovò alla fine tutti in applausi frenetici, prolungati.

Ho parlato sin qui della seconda e dalla terza parte del programma, nè so perchè abbia lasciato la prima per ultima. Forse il genere della musica, classica, mi ha lasciato un'impressione più pacata, più tersa quasi, e non mi urgeva nella mente, spingendomi a parlarne per ordine d'esecuzione.

Boccherini, nell'Adagio e Allegro, emerse in quella sua vaporosità e purezza melodica, che fa delle sue composizioni dei gioielli musicali finemente cesellati. Veracini nel «Largo» diede modo all'esecutore di spiegare le sue qualità interpretative e Couperin, con «Pavane», riempì la sala delle sue vivaci note, ben rilevate nell'esecuzione per il loro colorito di carattere.

Haydn, finemente fu interpretato nell'Adagio e tempo di Minuetto.

Riassumendo, una serata di eccezionale entusiasmo e di molti aplausi. Per la cronaca, oltre a varie chiamate dell'artista dopo ogni parte, una richiesta di bis (oltre alla già accennata) anche alla fine del concerto, stavolta gentilmente concesso con il secondo «Notturno» di Chopin.

Accompagnava al pianoforte il maestro Fanelli, il quale, ben comprendendo come il pregio dell'accompagnamento stia nell'inquadrare il canto del violoncello, non già nel soffocarlo, contribuì in modo efficace al perfetto equilibrio delle due parti nel concerto.

Nè va dimenticato il solito, ma sempre caldo e sincero, elogio ai dirigenti della «Amici della Musica» che sanno cogliere tutte le buone occasioni per arricchire il nostro movimento intellettuale di pregevoli concerti.

n. p.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Risotto alla milanese - Scaloppe di vitello - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Strade che occorre sistemare

Riceviamo:

Da tre anni attendiamo la sistemazione delle strade di Via Codroipo e di Via Tarcento fuori porta Gemona, e tutt'ora ci troviamo in condizioni disastrose.

Da circa un anno si è cominciato a rialzare dette strade, cospargendole di rottami, detriti, sassi di ogni dimensione con conseguenze relative per le nostre povere calzature e per le gomme delle biciclette.

Per un lungo periodo, un solo operaio ha fatto del suo meglio per ridurre, nei limiti del materiale disponibile, la strada allo stato in cui si trova. Ora che la linea di livello, giusta il piano prestabilito, sarebbe raggiunta, da mesi fu abbandonato ogni lavoro.

Per quante insistenze sieno state fatte presso il locale Ufficio Tecnico Municipale e presso le autorità comunali, ancora purtroppo non siamo entrati in una fase risolutiva, ed è doloroso constatare che dette strade ora sono ridotte in condizioni addirittura impraticabili. Dacchè la Cassa di Risparmio ha fatto costruire il gruppo di fabbricati in Chiavris, sono circa 150 famiglie che per dette vie debbono transitare più volte al giorno.

A questi, chiamiamoli non piccoli inconvenienti, aggiungasi l'insufficienza e talvolta (spesso e volentieri!) la mancanza della luce ed il profumo del deposito dei pozzi neri (incuneato fra le vie Gorizia, Codroipo e Tarcento) che da tempo dovrebbe aver piantato le sue tende altrove, ma che invece continua per l'igiene e per l'olfatto a deliziare tutti gli abitanti circonvicini coi suoi profumi.

Per altre vie, come ad esempio via Antonio Caccia, pure fuori porta Gemona, fu provvisto ed alla presta; perchè una buona volta non si pensa anche ai sottoscritti, che in nulla credono d'essere inferiori agli altri? Sarebbe tempo.

Gli abitanti delle via Tarcento, Gorizia e Codroipo.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Serata d'onore della Masini-Papi

Con una nuova replica di «Paganini» la Compagnia Mauro ha dato ieri sera la serata d'onore della Bianca Masini-Papi. La squisita artista, in questa operetta nella quale è necessario possedere ottime doti vocali per una bella interpretazione quale viene resa, ha modo di sfoggiare la sua voce deliziosa, educatissima dalla quale ottiene effetti eccellenti che il pubblico apprezza vivamente e riconosce ogni sera con largo tributo di applausi.

Ieri sera la Masini-Papi ha ottenuto una più solenne conferma della viva ammirazione e simpatia che il pubblico udinese nutre per lei. Stanno a dimostrarlo, oltre agli applausi vivissimi a lei tributati le numerose magnifiche corbeilles di fiori di cui le fu fatto omaggio dagli ammiratori.

Con essa furono come sempre applauditissimi la Zanoncelli, il cav. Trucchi, il Campanini, l'Osella ecc.

Insomma una esecuzione in tutto perfetta della magnifica operetta del Lehar.

Questa sera «Juschy», operetta in tre atti di Benatzki. E' questo un lavoro che fu applauditissimo ovunque e la cui trama, sullo stile di quella di «Paganini», si svolge per due atti in Giappone e il terzo in America.

Nel secondo atto il cav. Trucchi canterà dei «couplets» di circostanza, mentre nel terzo atto, che è comicissimo, sarà certamente in particolar modo notato uno «shimmy» bellissimo che viene danzato dalla coppia Zanoncelli-Trucchi.

Domani, domenica, mattinata con «Paganini», serata con «Juschy». Treni speciali sulle linee di San Daniele — Cividale.

Lunedì serata d'onore della Zanoncelli.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 31: Azzano X, Palmanova, Feltre, Spilimbergo, Tolmezzo, Godega S. Urbano, Vittorio.

Martedì 1 giugno: Codroipo, Percotto, Feltre, Godega S. Urbano.

Mercoledì 2: Latisana, Sacile, S. Giorgio Richi, Godega S. Urbano, Oderzo, Portogruaro, Udine.

Venerdì 4: Cervignano, Gemona, San Vito al Tagliamento, Conegliano, S. Biagio di Callalta, Cormons.

Sabato 5: Pordenone, S. Giovanni di Manzano, Belluno, Mota di Livenza, San Giorgio di Nogaro.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 28. — (per telegrafo).

Francia 86 — Svizzera 58 — Londra 130.40 — America 26.85 — Berlino (marco oro) 6.39 — Austria 380 — Romania 10.55 — Belgio 82.45 — Spagna 415 — Praga 79.75 — Ungheria 0.037 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 41.8.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.40

Consolidato 5 per cento 90.50

Obbligazioni delle Venezie 69.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.30 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M). (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.50 (A) — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).

Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 6.20 (Merci III. cl.) — 20.25 (A)

Arrivo: ore 23.15 (O) (*).

(*) Questo treno si effettua dal primo giugno p. v.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenza da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (*) — 19.10.

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (per Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A) (per Grado).

Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 21.10 (O) (da Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45.0 — 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.26 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comegliano.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.

Partenze da Comeglians: ore 6.53 — Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.30 — 11.23 — 16.43.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

(*) Partenza da Casarsa: ore 12.10 — (*) Arrivo a Spilimbergo: ore 13.56 — (*) Partenza da Spilimbergo: ore 9.3 — (*) Arrivo a Casarsa: ore 10.10.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.35 — 16.40.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia), ore 6.11 — 7.31 — 10.46.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 7.50 — 2.10 — 18.9 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.5 — 13.25 — 19.20 — 21.5.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: ore 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 (soltanto nei giorni festivi) — 15 — 16 — 17 — 18.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: ore 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 (soltanto nelle domeniche) — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 (festivo) 17.10 D. — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.30 (festivo) — 18.15 D. — 20.10.

Partenze da S. Daniele ore 6.10 — 7.45 D. — 13.15 — 18.20 — 20.30 (festivo).

Arrivi ad Udine porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 D — 14.30 — 19.30 — 21.50 (festivo).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle 17.10 hanno coincidenza colla autocorriera: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.10 — da Pinzano 6.50 — da Ragogna 7.5 — Arrivo a S. Daniele 7.15.

Parte da S. Daniele 7.45 — Arrivo a Udine Albergo «Al Friuli» 8.45.

Parte da Udine ore 17 — Arrivo a S. Daniele ore 18.

Parte da S. Daniele ore 18.20 — da Ragogna 18.30 — da Pinzano 18.45 — Arrivo ad Anduins ore 19.25.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans: ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D) — Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D).

S. Daniele - Dignano - Flaibano Sedegliano - Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15 — Arrivo a Codroipo: ore 8.40 — 16.10.

Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.15 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.50 — 18.25.

S. Daniele - Maiano - Buia - Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 8 e ore 15 — Arrivo a Gemona ore 9 e ore 16.

Partenze da Gemona: ore 10 — 18.45 — Arrivo a S. Daniele: ore 11 — 19.45.

Nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica la prima corsa parte da Gemona alle ore 11.30 e arriva a S. Daniele alle 12.30.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 e 17.25 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.30 e 18.55.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 e 13.50 — Arrivi a Udine: ore 9 e 15.20.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

N.B. — La corsa in partenza da Udine alle ore 17.25 con arrivo a Spilimbergo alle 18.55, trova coincidenza per Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago.

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini): ore 16 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi) 17.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Pordenone ore 9.10.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 8 — Arrivo a Udine: ore 9.05 — Partenza da Udine ore 15.30 — Arrivo a Cividale: ore 16.35.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»